

## IL GOVERNO

Prodi a «Che tempo che fa»: «Dall'evasione fiscale recuperati 20 milioni. Li restituiranno passo passo ai cittadini»

«Si parla della lite quotidiana nel governo o di delitti, ma perché non ci appassioniamo a scuola e ricerca come nel resto dell'Ue?»

# «Ora giù le tasse ai lavoratori dipendenti»

Il premier da Fazio: «Quanto duro in sella? Posso anche essere eterno. In politica o si rischia o nulla cambia»

di Natalia Lombardo / Roma

**RISCHIARE** per cambiare il Paese: Romano Prodi mostra il suo ottimismo, pacato quanto tenace, ospite di Fabio Fazio su RaiTre. Ottimista sulla possibilità di «restituire ai cittadini, passo passo» e quindi «alleviare le imposte sul lavoro dipendente» dopo aver

«pensato agli incapienti, a chi ha pensioni miserabili e alla casa» con le risorse recuperate dall'evasione fiscale. «Prodi, quando cade il governo Prodi?» è la prima domanda sfacciata di Fazio. «Ah, be', oggi, domani, può anche essere eterno» risponde lui ridendo. Regge perché «la squadra funziona, nel consiglio dei ministri si lavora bene», I guai, messi nel conto, sono fra i partiti «preoccupati di perdere qualcosa» quando si parla di legge elettorale. È il presidente del Consiglio scherza sul suo futuro: «Insegnerò scienza sulle coalizioni...».

Scettico sulla legge elettorale. Ideali: «Per pulire i cessi non c'è un modo democratico o uno repubblicano»

Vestito blu e cravatta Regimental, Romano Prodi risponde alle domande anche scomode di Fazio ospite di *Che tempo che fa*.

«Le piace rischiare?» ponendo la fiducia sul decreto sicurezza? «In politica o si rischia o non cambia nulla», risponde Prodi annunciando l'intenzione di «porre l'autorità del governo su molti temi» per sblocca-

re l'Italia, come sulla ricerca e sulla scuola.

**Ricerca:** al ministro Mussi ricorda che «il taglio lineare» toccato a tutti è compensato da «500 milioni di euro per la ricerca nel 2008-2009». Poi fa un appunto all'informazione: «Si parla della lite quotidiana nel governo o del delitto, Ma appassioniamoci a temi co-

me la scuola, come fanno gli altri paesi...».

La concretezza del giorno per giorno, e la pazienza, sono le ricette del premier, anche verso quei che Fazio chiama i «delusi» della sinistra.

**Lavoro e tasse:** «C'è una enorme differenza tra la prima Finanziaria e questa», perché, spiega, «paghiamo ogni anno 69 miliardi di

interessi sul debito pubblico che ci hanno lasciato, ma vi immaginate quante cose si possono fare con 69 miliardi?». Fazio già sogna... Prodi loda il lavoro del ministro dell'Economia sui «20 milioni di euro» recuperati dall'evasione fiscale e che potranno «essere restituiti ai cittadini passo passo».

**Morti bianche:** «La Finanziaria

rafforza le ispezioni, ora troppo frammentate fra i vari enti. Senza queste non sono possibili i controlli», spiega il presidente del Consiglio quando Fazio parla del quinto operaio della Thyssen morto ieri.

**La società:** mettere in regola il Paese si può, secondo Prodi, ma di nuovo richiama alla responsabilità individuale: «Lo Stato e la società devono lavorare insieme, da solo lo Stato non ce la fa», avverte portando l'esempio degli imprenditori siciliani che si sono ribellati al pizzo.

**Dialogo:** è la chiave per trovare l'unità, anche sui contrasti fra laici e cattolici nel Pd. Alla domanda sul Pd Prodi si rabbuia però chiede ai partiti «di essere organizzati in modo democratico, come dice l'art.49 della Costituzione, con elenchi pubblici degli iscritti». Quanto al confronto Veltroni-Berlusconi sulla legge elettorale è un po' scettico, «scontenta qualcuno» ma «può anche andare in porto, col dialogo». E prima degli ideali viene la quotidianità, dice Prodi citando un sindaco di New York: «Non c'è un modo democratico o repubblicano di pulire i cessi...».

**Politica estera:** se è orgoglioso della missione in Libano (e conferma quella in Afghanistan nel 2008) il premier cede alla «ragion di Stato» sull'incontro con il Dalai Lama: «Quando è indispensabile si possono fare delle eccezioni, ma devo rispondere delle conseguenze...». Solo alla fine c'è spazio per la battuta: «Scusi, ma lei a Palazzo Chigi tiene le cose negli scatoloni?» azzarda Fazio. «Non ci penso neanche», risponde Prodi con un sorriso largo facendo gli auguri «a tutti, a tutti».



Il presidente del Consiglio Prodi e l'amministratore delegato delle Fs Moretti nella cabina del treno della linea veloce Bologna-Milano, iniziata ieri. Foto di Lorenzini/Ansa

## LEGGE ELETTORALE

Ceccanti: no al tedesco e no al voto disgiunto

**No al modello tedesco e no al voto disgiunto.** È l'opinione del costituzionalista Stefano Ceccanti che ha parlato di legge elettorale in un incontro ieri alla libreria «Bibli». «Al di là delle tecniche e delle singole proposte - osserva Ceccanti - il problema è che non avrebbe avuto senso far nascere il Pd e poi accettare, in nome di un malinteso realismo politico, una legge che si limiti a sbarrare (incentivando le forze minori a unirsi) e non anche ad aggregare». «Nel concreto contesto italiano, un sistema del genere lascerebbe la porta aperta ad ogni sorta di trasformismo, di combinazioni post-elettorali più varie, in cui brillerebbero soprattutto le forze situate al centro del sistema».

**L'INTERVISTA LIVIA TURCO** Il ministro della Salute: bene la verifica a gennaio. La Finanziaria è importantissima, così come il Protocollo sul welfare, ora spieghiamoli al Paese

## «Basta autolesionismi. E non spingiamo la sinistra all'opposizione»

di Federica Fantozzi / Roma

Va bene la verifica, ma senza malafede: «Ognuno si chiede se vuole che il governo continui. Se sì, troveremo l'accordo». Livia Turco, ministro della Salute, affronta l'agenda della maggioranza per il 2008. La legge elettorale va avanti perché «è caduta la pregiudiziale anti-Berlusconi, ora si discute nel merito». Avverte: «Sì al Pd a vocazione maggioritaria senza forzature. No allo schema sinistra di governo e sinistra di opposizione, no al centro ago della bilancia». E sulla questione Fiamme Gialle assolve Tps: «Qualche imperizia tecnica ma nella sostanza ha ragione. Il generale è stato scortetto».

**Ministro, se il governo supera l'ultima settimana di passione avrà mangiato, pur litigiosamente, il secondo panettone. A gennaio però bisognerà ripartire. Come?**

«Intanto valorizzando quello che è stato fatto. Insisto a correggere l'autolesionismo. Stiamo per varare una Finanziaria e un pacchetto Welfare che, dal punto di vista del Paese e della vita delle persone, contengono misure importantissime. Spero che a gennaio parta una grande campagna che le spieghi, fatta dal governo, dai singoli ministri e dalle forze politiche. L'azione del governo va raccontata e sostenuta».

**D'accordo. Ma al di là di protagonismi personali, quale strada imbrocherà l'esecutivo sui tanti temi spinosi? Questioni etiche, politica fiscale, lavoro...**

«Non c'è dubbio che siano emersi nodi politici. L'azione del governo va anche rilanciata. All'inizio dell'anno faremo il punto per capire le urgenze del Paese. Credo che se si farà uno sforzo di capire le priorità per gli elettori

dimenticando le identità politiche l'accordo si troverà».

**Come si può conciliare il rigorismo invocato da Dini con le politiche sociali che vuole Rifondazione? Non sono due linee oggettivamente diverse?**

«Io le intendo come accentuazioni dello stesso progetto. L'Italia ha bisogno della crescita che vuole Dini e dell'equità garantita da un maggior potere d'acquisto. Sono due facce della stessa medaglia. La Finanziaria è un esempio calzante: è fortemente redistributiva con una politica della casa senza precedenti».

**Insomma, il Natale la rende ottimista...**

«Ogni forza politica eviti di farsi scudo delle questioni di merito e risponda a

una domanda preliminare: vogliamo che l'esperienza di governo prosegua o no? Se sì, l'accordo si trova. Come è stato trovato finora, sempre».

**Con la spada di Damocle del referendum, i tempi per la legge elettorale sono strettissimi. Veltroni persegue il dialogo ma appare isolato. Vede il clima per una stagione di riforme condivise?**

«Sì al Pd a vocazione maggioritaria ma attenti alle forzature. In Italia è inevitabile una forza di centro»

«La riforma elettorale e istituzionale è fondamentale. Fa bene Veltroni a perseguire le convergenze. Non mi sembra isolato: il dialogo con Berlusconi è stato giudicato necessario anche da Rifondazione. Significa che la pregiudiziale è caduta, e ora il dibattito è sul merito».

**Tra la bozza Bianco e i correttivi alla tedesca. Lei quale modello di riforma giudica auspicabile?**

«È importante consolidare il bipolarismo e l'alternanza, superare la frammentazione, dare ai cittadini la possibilità di scegliere la coalizione. Senza forzature: bipolarismo non deve significare bipartitismo. E senza poteri di interdizione: serve una politica che decida». **Non c'è un rischio di Pd «asso pigliatutto» a spese dei «nanetti» della coalizione?**

«È giusto avere forze politiche che nei

rispettivi schieramenti si propongano come centrali. Ed è importante un Pd a vocazione maggioritaria come delineato da Veltroni, come è chiara e condivisibile l'opzione di successive alleanze sulla base del programma. Attenzione però a non disperdere il punto di ricchezza dell'Unione creando una sinistra che, per usare le parole di Bertinotti, ritrova l'autonomia strategica e si colloca all'opposizione. E pro-

«Veltroni non è isolato sulla legge elettorale. Dialogo necessario anche per Rc, la pregiudiziale anti-Cavaliere è caduta»

prio per questo credo sia importante la funzione politica che proprio nel Pd riveste la lista «A sinistra per Veltroni»: dobbiamo essere plurali, non si torni alle separazioni».

**Ha paura di un bis del '98?**

«Sto ragionando su scenari futuri. Il grande merito dell'esperienza del centrosinistra è stato che tutte le sinistre, tutte le culture politiche si sono misurate con il governo del Paese. Dietro il dibattito sulla legge elettorale c'è il ridisegno dei campi politici. Non torniamo allo schema sinistra di governo e sinistra di opposizione».

**E il centro? Lo stesso discorso può valere dall'altro lato del Pd, per l'ala anche lei insofferente...**

«Infatti. Trovo inevitabile che in un Paese con la peculiarità culturale dell'Italia esista una forza di centro. Un partito a vocazione maggioritaria di solito rende il centro poco determinante perché lo ingloba. Non so se qui possa accadere, mi sembra poco realistico».

**La Cosa Bianca potrà diventare realtà?**

«I movimenti tra Casini, Pezzotta, Montezemolo sono interessanti. Hanno un loro profilo quindi è difficile fagocitarli. Però non si deve rendere il centro determinante: bisogna insistere per regole che favoriscano l'alternanza».

**L'ultima spina per Palazzo Chigi è il caso Speciale. La pronuncia del Tar ne sconfigge la revoca.**

**Secondo Anna Finocchiaro a Via xx Settembre sono stati commessi errori. Come giudica la vicenda?**

«Padova-Schioppa ha detto e fatto cose giuste. Non so se c'è stata qualche imperizia tecnica ma la sostanza politica non è quella di un abuso di potere da parte dell'esecutivo bensì di un comportamento non corretto, oltre che poco lusinghiero, del comandante generale della Guardia di Finanza».

## Unioni civili, il giorno della verità all'ombra del Vaticano

Oggi a Roma in Consiglio comunale voto su due delibere e sull'ordine del giorno del Pd contestato dalla sinistra

È davvero arrivato il giorno della verità per la discussa istituzione nella capitale del registro delle Unioni civili? Dopo un lungo iter e altrettante polemiche, oggi in consiglio comunale arrivano due delibere, una di iniziativa popolare, per istituire il registro e un ordine del giorno, promosso dal Pd, che sollecita il Parlamento a legiferare in materia, sottolineando la non competenza comunale e proponendo una delibera quadro su quanto già il Campidoglio fa in tema di diritti di chi convive. Ad infuocare la vigilia è arrivata la presa di posizione del Vicariato di Roma contrario non solo al registro, ma anche all'ordine del giorno. «I cattolici che siedono in Consiglio comunale, e tutti coloro che considerano la famiglia fondata sul matrimonio come la struttura portante

della vita sociale, da non svuotare di significato attraverso la creazione di forme giuridiche alternative - è la linea del Vicariato - saranno dunque presto chiamati a mostrare la propria coerenza e la propria determinazione».

È l'appello del Vicariato non è caduto nel vuoto: pronti ad accoglierlo An e gli altri partiti del centrodestra. Ma anche l'Udeur romana, che ha incrinato ancor di più le posizioni nella maggioranza di centrosinistra che sostiene il sindaco Walter Veltroni. Il segretario romano e capogruppo capitolino dell'Udeur Gianfranco Zambelli ha ribadito il no del suo partito all'istituzione del registro delle Unioni civili e ha annunciato anche il no all'ordine del giorno di mediazione promosso dal Pd. L'Udeur invita così «i colleghi cattolici» ad acco-

gliere l'appello del Vicariato e a esprimere un triplo no. La sinistra, invece, continua la sua battaglia in aula e fuori. Oggi, in piazza del Campidoglio, ha organizzato in concomitanza con il dibattito in consiglio comunale, un sit-in, annunciato nei giorni scorsi dalla capogruppo del Prc Adriana Spera come un nuovo «contro-Family Day», a cui ade-

Prc, Pdc, Verdi, Sd e Ps presenteranno un emendamento che accoglie l'idea delle «unioni solidali»

riscono le associazioni e organizzazioni del mondo omosessuale. Prc, Pdc, Verdi, Sd e Ps hanno già anticipato che voteranno no all'odg del Pd e presenteranno un emendamento che accoglie l'idea delle «unioni solidali». «Ci auguriamo che le pressioni messe in atto dalla Conferenza episcopale non portino a bocciare la delibera. Se ciò dovesse avvenire sarebbe un pessimo segnale per il Paese», ha detto il capogruppo alla Camera dei Verdi Angelo Bonelli. Il Pd, in Campidoglio, nonostante le critiche arrivate dal Vicariato, prosegue sulla strada dell'ordine del giorno di mediazione. Il capogruppo capitolino Pino Battaglia, ha invitato tutti a «non esasperare i toni», auspicando un «dibattito serio e utile» che approdi a un «provvedimento condiviso».